ANNO XIII. — Lunedì, 16 Gennaio 1860. — N. 16.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik Mog*, Street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

STAMPATI FRANCHI C. 1 R. POSTE TORINO

TORINO, 15 GENNAIO

ELEZIONI COMUNALI

Pubblichiamo, conforme la promessa fatta nel foglio precedente, la lista de'candidati a consiglieri comunali e provinciali di Torino.

Nel compilarla si ebbe in pensiero di dar soddisfazione a tutti gl'interessi del comune e di aver rappresentati nel consiglio tutti gli elementi della prosperità, del progresso e della grandezza d'una città tanto importante.

Non è facile assunto quello di ordinare una lista di sessanta candidati, tutti meritevoli e noti abbastanza per conseguire i suffragi de'loro concittadini.

Nella lista degli elettori mancano centinaia di individui a cui spetta il diritto elettorale, ma che trascurarono di farsi inscrivere e che il municipio ha trascurato d'inscrivere d'ufficio.

Fra essi vi hanno alcuni che, probabilmente sarebbero stati eletti, ma siccome bisogna esser elettori per esser eleggibili, si è costretti ad escluderli dalla lista dei candidati.

Torino abbisogna di esser bene e degnamente rappresentata. I nomi splendidi dei Cavour, de' Sostegno, ecc. non debbono mai mancare nel consiglio comunale. Ma accanto di quelli, ci vogliono uomini, che, non distratti dalle cure della politica o da altre faccende, possano con diuturno zelo occuparsi degli affari municipali.

Ei si richiede quindi attitudine a reggere la cosa pubblica e buona volontà. Se l'ingegno è scompagnato dal buon volere, od il buon volere dall'ingegno, non si è buon amministratore.

Fatte queste considerazioni ecco, la lista dei candidati:

CONSIGLIERI COMUNALI

1. Agodino avv. Pio.
2. Alasia cav. avv. Giuseppe.
3. Alfieri di Sostegno marchese Cesare.
4. Albasio cav. Carlo Francesco.
5. Antonelli ing. Alessandro.
6. Barbaroux cav. Carlo.
7. Benso di Cavour conte Camillo.
8. Bollati ing. Ginseppe.
9. Borella dott. Alessandro.
10. Breme di Sartirana march. Ferdinando.
11. Calcagno avv. Paolo.
12. Cassinis cav. avv. Giovanni Battista.
13. Ceppi conte Lorenzo.
14. Colla cav. Arnoldo.
15. Cora Luigi, liquorista.
16. Corsi conte Carlo.
17. Chiavarina conte Amedeo.
18. Chiaves avv. Desiderato.
19. Davicini ing. Cesare.
20. Derossi di Santa Rosa conte Teodoro.
21. Dumontel Gilberto, negoziante.
22. Fabre cav. Benedetto.
23. Ferraris avv. Luigi.
24. Galvagno comm. Giov. Filippo.
25. Gamba barone Francesco.
26. Gastaldetti avv. Celestino.
27. Genero Felice, presidente dell'amministrazione della cassa di sconto, proprietario.
28. Gioia senator Pietro.
29. Giordano dott. prof. Scipione.
30. Juva avv. Giacomo proprietario.
31. Lavini cav. avv. Amedeo.
32. Laclaire cav. Gio. Paolo, industriale.
33. Lucerna di Rorà marchese Emanuele.
34. Maffoni cav. dott. Angelo.
35. Massa avv. Paolo.
36. Miglietti comm. avv. Vincenzo.
37. Mino dott. Vittorio.
38. Moris Giuseppe, negoziante
39. Noli cav. Corrado, capitano in ritiro.
40. Notta comm. Giovanni.
41. Pallieri conte Diodato.
42. Panizza cav. Architetto Barnaba.
43. Persoglio comm. Carlo, avv. generale.
44. Pinchia cav. Carlo.
45. Pomba cav. Giuseppe.
46. Ponza di S. Martino conte Gustavo.
47. Priotti Giovanni, negoziante.
48. Quarelli geometra Giovanni.
49. Realis ing. Savino.
50. Rignon conte Felice.
51. Rignon cav. dott. Egidio.
52. Sclopis di Salerano conte Federico.
53. Sella dott. cav. Alessandro.
54. Sperino cav. dott. Casimiro.
55. Tecchio avv. Sebastiano.
56. Todros Davide, banchiere.
57. Trombotto cav. dott. Ignazio.
58. Turvano cav. Giuseppe.
59. Vegezzi cav. Saverio.
60. Villa avv. Vittorio.

CONSIGLIERI PROVINCIALI

Mandamento Dora. Ceppi conte Lorenzo.

Mandamento Moncenisio. Miglietti avv. comm. Vincenzo.

Mandamento Monviso. Borella Alessandro.

Mandamento Po. Ferrati prof. Camillo.

Mandamento Borgonuovo. Benso di Cavour conte Camillo.

Mandamento Borgo Dora. Farcito di Vinea conte Carlo.

Mandamento Po. Ponza di S. Martino conte Gustavo.

Nella lista dei consiglieri comunali abbiamo con dolore omessi alcuni che sarebbero stati certamente onorati de'suffragi degli elettori, come il conte Moffa di Lisio, il comm. Cottin.

Li abbiamo omessi perchè ci fu assicurato che non desideravano di esser investiti di un mandato, che credono di non aver tempo di adempiere.

Altri abbiamo omessi, o perchè, quando facevano parte del consiglio non intervenivano alle sue sedute, o se fossero eletti, difficilmente vi interverrebbero.

La proprietà, la Banca, l'industria, il commercio, la scienza, le belle arti, tutti gl'interessi sono rappresentati nella lista. Sopra sei a sette liste che furono fatte dai vari comitati, si osservano molti de'nomi che abbiamo additati al suffragio degli elettori.

Egli è perciò che vi hanno candidati, intorno a' quali v'è unanimità di adesioni.

Riflettano gli elettori che il municipio rimarrà per molti anni quale sortirà mercoledì prossimo dall'urna. Le elezioni parziali non modificano che a poco a poco il municipio: ora abbiamo una propizia occasione per costituire un consiglio che corrisponda a' bisogni ed a' desideri della popolazione ed all'avvenire riserbato a Torino.

Non si sono dimenticati i borghi, quantunque siamo d'avviso che i miglioramenti da tanto tempo attesi ed inutilmente, non si potranno ottenere, senonchè mercè l'intelligente accordo del consiglio. I rappresentanti de' borghi giovano però nel farsi interpreti assidui de' bisogni di quelle località, alcune delle quali sono vittima di troppa lunga trascuratezza.

Vogliano gli elettori non lasciare sfuggire quest'occasione per costituire un consiglio comunale, quale si addice ad una grande città, la quale ha d'uopo, per progredire, dell'attività, della solerzia, dell'intelligenza e della buona volontà di abili amministratori, che comprendano i tempi e sappiano promuovere l'utile ed il bello tutelando in pari tempo gl'interessi de' contribuenti.

UNA BREVE RISPOSTA

Al *Pungolo* che si adonta di ciò che chiama le critiche dell'*Opinione* e si riferisce al malcontento di Milano, diremo poche parole. Anzitutto l'assicuriamo che l'articolo a cui allude è della nostra ordinaria redazione, nè è d'uopo cercare particolari misteri per l'espressione delle nostre opinioni. L'abbiamo già detto altre volte, ma il neonato foglietto di Milano poteva ignorarlo.

In quanto alla sua polemica, ci bastano poche osservazioni. Non abbiamo mai ristretto l'opposizione costituzionale ad un discorso in una camera, e ad un voto in un' urna. Questi sono l'estrema espressione dell'opposizione, ma dietro quelle cose stanno la stampa, le adunanze degli uomini politici, l'opinione pubblica. Anche queste cose può ignorare il neonato foglietto di Milano.

Ma quando il *Pungolo* ci viene a dire che la Lombardia fu maestra di opposizioni e maestra ammirata da tutta Europa, allora siamo costretti a chiedergli se sia suo intendimento di consigliare ed eccitare la popolazione lombarda a fare al governo nazionale la stessa opposizione che essa fece al governo straniero cogli stessi fini, colla stessa maestria?

Se il *Pungolo* risponde negativamente, allora chiederemo ancora: Perchè mettere in campo tale argomento? Che altro abbiamo fatto, se non avvertire le popolazioni lombarde che la stagione di quella opposizione è passata e che ad altri ben diversi principii, per l'addietro non esperimentati in Lombardia, deve informarsi la nostra vita politica?

Se poi il *Pungolo* rispondesse affermativamente se quell'opposizione deve esser diretta a rovesciare il governo nazionale come ha rovesciato il governo austriaco, allora cessa la nostra polemica e lasciamo al sentimento nazionale la sentenza.

Dopo l'accennato saggio della logica del *Pungolo*, siamo dispensati da ulteriori risposte.

QUISTIONE ITALIANA

Traduciamo dal *Morning Post* il seguente articolo, del quale conosciamo già per mezzo del telegrafo i punti più importanti:

Sembra poco probabile che le differenze tra la corte romana e la francese abbiano a comporsi od anche in parte appianarsi in seguito alle proposte fatte nella lettera dell'imperatore. È evidente che a Roma si giuoca una posta disperata, e che quella corte si mostra sorda a tutti i consigli, fuorchè a quelli che raccomandano di continuare nel sistema falso, fraudolento e violento, sul quale si è finora fondata la sua politica. Mentre la proposta imperiale parte dal principio che è inevitabile di abbandonare i patti di Villafranca, il governo austriaco, a quanto intendiamo, dichiara di non voler prender parte a negoziati i quali non si fondino sull'accettazione de'patti di Villafranca o di Zurigo. L'Inghilterra ha solennemente dichiarato che la sua condotta si informerà al rispetto

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Regio. Lucia di Lamermoor, *opera seria in tre atti. Musica del maestro Donizetti.*

Teatro Nazionale. *Il baritono Ferrario. Il Campanello.*

Teatro Vittorio Emanuele. *Il Barbiere di Siviglia.*

Veglia musicale al circolo degli artisti.

Se un celebre diplomatico affermò che la parola venne concessa all'uomo per mascherarne i pensieri, noi potremmo dire che il gergo teatrale è stato inventato per coprire le magagne degli artisti e degli impresari. All'udire che si volea porre in iscena la *Lucia di Lamermoor* al Regio, il rispettabile pubblico grandemente si commosse e protestò come un sol uomo. Di nuovo la *Lucia*! L'abbiamo udita almeno dieci volte in quattro anni, al Regio, al Carignano, al Nazionale! Ce l'ha cantata Mongini, ce l'ha urlata Liverani, ce l'ha declamata Castellan! Saremo adunque condannati ad aggirarci eternamente fra le tombe dei Ravenswood! Nessuno ci libererà dal *mar che mormora* e dalla *bell'alma innamorata!* Vivaddio, questo è troppo!

Il cielo si annuvolava, il barometro segnava tempesta, e già le orecchie del Poggiali erano ferite dall'importuno sibilare dei venti nemici. Che fare? Come scongiurare la procella? In qual modo placare le ire degli eroi della platea, cospiranti coi semidei dei palchetti contro le divinità della scena?

O dizionario teatrale, o tu che ci hai insegnato a denominare *indisposizione* l'ignoranza o insufficienza degli artisti e *successo di stima* il fiasco, tu che hai trovato modo di far diventare *prime* tutte le seconde parti, tu che ci hai già regalato i *cantanti che si difendono*, le opere di *ripiego*, i *furori*, i *fanatismi*, le *evocazioni* al proscenio e tanti altri vocaboli non meno eleganti.... aprici le auree tue pagine ed aiutaci a salvare la capra ed i cavoli, a conciliare le convenienze dei signori cantanti colle esigenze del pubblico, a proteggere la povera *Lucia* contro chi la vorrebbe morta prima di nascere!

Si trattava di trovare un vocabolo che significasse due cose opposte, cioè che la *Lucia* era e non era, si rappresentava e non si rappresentava. Il pubblico doveva, novello *Pappataci*, far proponimento di *vedere e non vedere*, di *sentire e non sentire*, con ciò che segue. E malgrado la difficoltà dell'impresa, la parola magica venne trovata, stampata, pubblicata ed affissa a tutti i canti della città, anzi invece di una parola se ne rinvennero tre ad onore del dizionario teatrale che, come quello degli accademici della Crusca, riceve ogni giorno utili aggiunte e salutari modificazioni.

La *Lucia* fu battezzata opera *fuori d'obbligo*. E, sia detto ad omaggio del vero, nessuna locuzione dopo il Pape Satan dell'Alighieri diede campo a tanti commenti, a sì varie interpretazioni. Ma, dopo aver posto alla tortura il cervello, abbiamo finito col discoprirne il recondito significato. *Fuori d'obbligo*, nel caso presente, vuol dire che la *Lucia* non è compresa fra le quattro opere promesse sul cartellone, che l'impresa ve la regala per tratto di generosità e per conseguenza che se a voi, o lettori, non garba di udirla, niuno vi obbliga a rimanere in teatro e siete padroni di passeggiare sotto i portici, di passare la sera al caffè, di divertirvi al giuoco dell'oca in casa della vostra vecchia zia, o di recarvi ad ammirare la bionda capigliatura di madame Luther al teatro d'Angennes. Chi mai avrebbe sognato che la riunione di tre innocenti vocaboli potesse schiudere un tesoro di libertà e di gioie? Benedetto il dizionario e benedetti gli impresari!

Però il *fuori d'obbligo* è lettera morta per il povero appendicista, per questo *paria* del giornalismo, il quale non solamente ha lo stretto obbligo di trovarsi presente a tutte le prime rappresentazioni, ma anche quello di tenervi informati di quanto accade nei cosidetti santuari dell'arte. Compatitelo adunque il poveretto, e se qualche volta scende dalla cattedra, smette la gravità usata e senza verun rispetto alla toga di giudice teatrale che gli sta sulle spalle, va saltando di palo in frasca, perdonategli le sue scappate. Condannato ad udire, vita naturale durante, gli stessi gorgheggi, a vedere le stesse *pirouettes*, morrebbe di noia se di tanto in tanto non cercasse d'esilararsi, come il prigioniero a cui è concesso di uscir qualche volta a respirare un po' d'aria libera fuori del suo carcere.

Ma ora è tempo di ricomporci a serietà e di *notomizzare* (altro vocabolo messo in voga da qualche giornalista teatrale) questa *Lucia*. È però dubbio se la meschina sia già divenuta freddo cadavere o se sia caduta semplicemente in deliquio. In tal caso giova sperare che fra breve ricupererà i sensi e la salute, quantunque sia carica d'acciacchi e travagliata da varie malattie conosciute dai medici sotto le

dei desiderii legalmente espressi dalle popolazioni dell'Italia centrale; e questi desiderii legalmente manifestati hanno reiette le condizioni di Villafranca con una indignazione non celata e con una unanimità che non si può mettere in dubbio. Ora, quale probabilità havvi, considerando lo stato e le intenzioni delle potenze che presero parte alla guerra, delle popolazioni che abitano il paese ove la guerra venne combattuta, e delle grandi potenze che si astennero, è vero, dalla guerra, ma delle quali è necessario il voto perchè la pace possa essere soddisfacente e duratura, — quale probabilità havvi, in questo conflitto di interessi e di passioni, che quest'ultima proposta dell'imperatore possa condurre ad una soluzione soddisfacente? Rispetto alla guarentigia proposta pel rimanente degli stati della chiesa, basterà il far osservare, almeno in quanto si riferisce all'Inghilterra, che nessun ministro inglese, di qualunque partito egli si fosse, oserebbe guarentire nelle Marche la continuazione di quella tirannide papale che non vorrebbe veder ristabilita nelle Legazioni, e, per richiamare alla memoria la dichiarazione fatta da lord John Russell nelle prime discussioni dell'anno passato sulla questione italiana, che vi ha una cosa che l'Inghilterra non farà mai, qualunque siano le condizioni delle cose, e questa cosa sarebbe la difesa della integrità del potere pontificio.

Frattanto, non può negarsi che in mezzo a questo antagonismo sempre più manifesto tra Roma e la Francia, le popolazioni dell'Italia centrale acquistano maggiori speranze di successo. Il disinganno dell'Austria e la rabbia impotente di Roma sono per quelle popolazioni indizii precursori, e bene accette guarentigie di libertà. Ma esse non devono cessare da' loro sforzi, esse devono adoperarsi a tutta possa, se desiderano di ottenere il loro intento di formare uno stato potente e nazionale. La soddisfazione che nel regno di Sardegna e nell'Italia centrale provarono certamente alla notizia della dimissione del conte Walewski, — il sapere che la politica esterna della Francia non è più diretta da un ministro che cercava di assecondare i progetti dell'Austria, e d'imporre nuovamente gli arciduchi austriaci a'loro antichi sudditi — questa soddisfazione e questa conoscenza noi temiamo abbia ad affievolirsi, quando gli italiani sapranno che il successore del conte Walewski, il signor de Thouvenel, è avverso quanto il suo predecessore all'unione dell'Italia centrale colla monarchia sarda, e che l'opposizione che egli farà alla annessione, derivando da forte e sincero convincimento politico, non sarà meno incessante ed attiva. Non abbiamo alcun motivo di credere ad un mutamento di opinioni nell'Italia centrale; abbiamo, anzi, ogni ragione per affermare che i motivi che condussero quelle popolazioni a far atto di adesione alla politica di Vittorio Emanuele, ed a desiderare l'annessione, siano ora più forti che non erano sei mesi fa. Peraltro, non è impossibile che, colla speranza di creare uno stato separato per un qualche pretendente, possa esser messa in dubbio la forza e la universalità di que'motivi e di que'desiderii, o che si cerchi di interpretar falsamente il valore delle pubbliche manifestazioni di essi. La politica del nostro governo, ed il linguaggio ufficiale dei nostri ministri fu fin dal principio chiaro e preciso. *L'Italia per gl'italiani*, e più ancora, per quanto sarà possibile, l'Italia organizzata *dagli italiani*, ecco la divisa del nostro governo. Se non siamo male informati, il ministero ha francamente fatto conoscere alle corti straniere il proprio parere, che l'annessione dell'Italia centrale alla Sardegna sarebbe il modo più pronto e più opportuno per metter termine alle presenti complicazioni. Esso non ha accettate senza riflessione e senza buone prove, le dichiarazioni delle assemblee nazionali di Firenze, Bologna, Modena e Parma come la fedele espressione dei pensieri e de' desideri degli italiani. Che, se si credessero insufficienti quelle dichiarazioni, e si richiedesse un nuovo appello al suffragio popolare per meglio conoscere la volontà nazionale, il governo inglese non farebbe opposizione, persuaso che un nuovo appello ai possidenti ed agli uomini educati dell'Italia sarebbe seguito dal medesimo risultato della prima volta. Noi non facciamo qui evidentemente allusione ad una votazione a suffragio universale, nella quale i possidenti e gli uomini educati potrebbero essere soverchiati dalle masse.

Che se gli italiani, interrogati così la seconda volta, mutato parere, mostrassero di preferire un regno dell'Italia centrale all'annessione per la quale votarono ad unanimità la prima volta, noi lascieremo creare quel regno. L'azione dell'Inghilterra, in quel caso, si limiterebbe ad impedire che una altra influenza straniera si sostituisca a quella distrutta dell'Austria, e probabilmente cercherebbe di far riconoscere la massima, che a nessun principe appartenente alle famiglie delle cinque grandi potenze fosse concesso di salire al trono del nuovo stato.

COSE D'UNGHERIA

Scrivono da Pesth, 6 corr. al *Times*:

Gli impiegati austriaci continuano in tutte le parti del paese a sequestrare ed a vendere all'incanto i mobili, il grano ed il bestiame della povera gente che non può pagare le tasse scandalosamente esorbitanti che il governo di Vienna non si vergogna di imporre. Il modo oppressivo, e la violenza unita alla crudeltà colla quale gli austriaci compiono quegli atti, eccitano in tutte le classi una tale indignazione, che presto o tardi è inevitabile uno scoppio tremendo. Io credo che due fatti di fresco avvenuti mostrino che la pazienza degli ungheresi è quasi esaurita. Pochi giorni fa a Pelcaz, nella contea di Zsathmar, un contadino, chiamato Kora, per non aver pagato le tasse, vide sequestrato il suo cavallo, che fu venduto per tre fiorini.

Il poveretto fu intieramente rovinato dalla perdita di quell'animale, e mi raccontano che fosse uno spettacolo da muover pietà il vedere il dolore della moglie e dei figli del contadino, quando il cavallo fu venduto per un prezzo tanto meschino. Il contadino, vedendo che stavano per condur via il cavallo, tratta fuori una pistola, lo uccise. « La sola pelle vale più che i vostri tre fiorini, egli disse, ed io non voglio lasciarmi spogliare dagli agenti degli infami absburghesi se non in quanto non posso resistere. »

Il secondo fatto è più grave. Una donna valacca della contea di Zaraind, non avendo pagato le tasse, gli impiegati austriaci le sequestrarono una catena, fatta, come si usa in quel paese, di monete d'oro unite una all'altra; la misero all'incanto, e la aggiudicarono ad uno di loro per un prezzo che giungeva appena alla decima parte del vero suo valore. La povera donna disse piangendo che ella aveva cara quella catena sopra ogni altra cosa al mondo, avendo essa appartenuto alla madre ed all'avola sua, e domandò che fosse lasciata in deposito per soli tre giorni, in capo a' quali essa avrebbe trovato il denaro occorrente per riscattarla. Questa giusta domanda venne brutalmente respinta. Spinta dalla disperazione la donna diè allora sulla faccia al malvagio impiegato un colpo tanto forte, che lo mandò a rótolar nella polvere.

In conseguenza venne arrestata ed in prigione venne assoggettata ad una fustigazione tanto crudele, che si dice sia ora per morire.

—

NOTIZIE POLITICHE

Le voci di altre demissioni di ministri, oltre quella già annunciata del conte Casati, non sono confermate. Ciò però non toglie ch'esse non abbiano continuato a circolare, fondandosi sulla situazione del gabinetto e sulle presenti complicazioni politiche.

Al conte Cavour, chiamato a Torino, come abbiamo riferito ieri, sarebbe stato offerto di recarsi in missione presso le corti di Parigi e di Londra. Il disegno di questa missione non è sorto improvvisamente, poichè lord John Russell aveva già espresso il desiderio di abboccarsi coll'illustre uomo di stato, sia che il congresso avesse luogo o no.

Niuno meglio del conte Cavour è in grado ed ha l'esperienza, il senno e l'autorità per discutere e condurre ad una soluzione la quistione dell'annessione. Se ormai la restaurazione de'principi esautorati pare da tutti abbandonata, l'annessione incontra ancora oppositori molti ed influenti.

Un articolo importante del *Morning Post* accennava giorni sono a'disegni di questi oppositori, che veggono con gelosia la formazione d'un forte stato italiano. Lo stesso giornale ritorna sulla quistione, e da informazioni che abbiamo, sembra che si agiti con calore fra le grandi potenze.

Benchè si annunzi la convocazione del congresso pel giorno 5 febbraio prossimo, la si ritiene però come poco probabile. La Prussia avrebbe aderito al progetto della Francia e dell'Inghilterra di non parlar più di ristaurazione, facendo però delle riserve riguardo alla soluzione della questione romana. La Russia non sarebbosi ancora ufficialmente dichiarata.

Il ritorno del conte di Cavour alla politica attiva sarà dal paese e dall'Italia accolto con grande soddisfazione. Vorremmo poterne dedurre che fra' nostri uomini politici le discrepanze non sono così gravi, come amici troppo zelanti ed avversari troppo accesi farebbero credere. Il patriotismo de' nostri uomini politici non può esser posto in dubbio, ed è ad esso che facciamo appello, per condurre a buon fine la causa nazionale.

—

Corre voce che il portafoglio dell'istruzione pubblica sia stato offerto al signor Giulio Careano da Milano.

—

Un dispaccio da Parigi, 14, alla *Perseveranza*, reca:

« Il *Pays*, la *Patrie* e l'*Opinion Nationale* annunciano il ritorno del papa ad una politica conciliante. C'è un numeroso partito contro Antonelli. Corre voce che si radunerà il congresso al 5 febbraio, accettando l'Austria per base la lettera dell'imperatore Napoleone.

Si dice, che domani il principe Napoleone sarà nominato grande ammiraglio.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Ancona, 8 gennaio.

L'impressione prodotta dall'opuscolo *Il Papa ed il Congresso* cresce di giorno in giorno. I clericali ne sono sbalorditi. Nel primo momento, siccome l'edizione che ne avemmo era un supplemento alla *Nazione*, si appigliarono al medesimo partito di gridare, che l'opuscolo era apocrifo, scritto e stampato in Firenze per agitare gli spiriti nelle provincie romane. Infine, venuta in chiaro la frode grossolana, ne andarono derisi: ora si contentano di declamare, ed un solenne frate professore di sacra eloquenza ha sentenziato che « vi si riconosce la penna diabolica di Napoleone. » Sembra che oggi tutte le speranze dei preti si appoggino agli arruolamenti stranieri.

I nostri concittadini si astengono da ogni divertimento. Al teatro non va alcuno. Mons. delegato, dopo aver avuto il coraggio civile di affrontare per più sere la noia ed il freddo che domina in quella deserta regione, ieri 7 gennaio, chiamò a concione tutti gli impiegati, e con acconcio discorso dimostrò loro come fosse dovere di tutti gli amici del trono e dell'altare il riscaldare il rigido ambiente del teatro: conchiuse poi esprimendo ferma speranza di vederli tutti all'opera con moglie, figli, ecc. . . . Questo discorso, che potrebbe servire all'*Armonia* per provare ai libertini, che le tenere sollecitudini del governo pontificio verso i suoi amatissimi figli, giungono fino ad usar loro dolce violenza per costringerli a divertirsi, questo discorso fu accolto dagli impiegati coll'inchino di consuetudine, e solo alcuno a mezza bocca osava borbottare una scusa, accennando al pericolo di incorrere nell'indignazione del popolo; ma monsignore sciolse l'adunanza, e si ritirò. Indovinate quanti dei quarantamila abitanti di Ancona erano la sera al teatro? Mons. delegato col suo *Gisci*, il marchese Del-Monte e consorte, il sig. Antici (impiegato), il direttore di polizia, e suoi, il presidente Travaglini, il march. Torsiani, il sig. Mandelli, il sig. Molinari. In platea eravi un discreto numero di uffiziali e spie (affatto superflue in quel luogo). Il loggione era piuttosto popolato, essendovi circa 60 gendarmi. — Incasso totale, scudi 6, 33. Povero impresario!...

Intanto la sottoscrizione pei fucili di Garibaldi procede bene; e meglio procederebbe, se ragguardevoli somme non fossero necessarie a sovvenire le famiglie povere dei numerosi emigrati.

Il sig. Papis impiegato presso il banchiere Berretta, è stato perquisito ed arrestato. Una brigata di giovinotti, trovandosi il primo dell'anno a cenare in una locanda, venuta sul parlare delle presenti vicende, non potè contenersi dal prorompere in un evviva unanime al Re galantuomo: un'ora dopo erano tutti in prigione.

Ovunque sono le nuove reclute tedesche, sono continue le risse e i ferimenti: odio mortale fra quelle ed i soldati indigeni. So con certezza che a Rimini giungono più numerosi che mai i disertori. In Pergola disordini nella caserma dei gendarmi; un colpo di pistola fu tirato contro un sott'uffiziale.

Vi è un fatto che ha prodotta gran sensazione. — Una carrozza di viaggiatori fu svaligiata tra Fano e Sinigaglia. Asseriscono i passeggieri derubati che dall'accento con cui fu loro intimato di consegnare le borse, conobbero assai bene che gli assassini non erano

---

denominazioni di *estinzione di voce*, *mancanza di prove* etc. etc.

Ha però ancora qualche parte sana, e per uscir dalla metafora, basterebbe la signora Ortolani a farci dimenticare le mende dei suoi compagni. La signora Ortolani è moglie del signor Tiberini, il tenore tanto applaudito nell'*Assedio di Corinto*, e ciò a primo aspetto vi parrà inutile a sapersi, ma non è tale ove si consideri che mai due cantanti ebbero fra di loro tanti punti di rassomiglianza. Udite la signora Ortolani e vi parrà d'udire il Tiberini in gonnella e con voce da soprano; udite il Tiberini e crederete di udire la Ortolani in abito maschile e con voce da tenore. Entrambi hanno voce non bellissima che sanno rendere gradita e simpatica, entrambi cantano di ottima scuola, pronunziano intelligibilmente, eseguiscono le più ardue difficoltà colla perfezione di cui sarebbe capace un clarino od un flauto ed al tempo stesso sanno commuovere nel canto piano e di sentimento, entrambi giunsero fra noi senza esser preceduti da quella fama straordinaria che spesso reca danno più che non giova agli artisti, ma dal loro primo presentarsi divennero i prediletti del pubblico. Alla cavatina e più ancora al *rondò* della signora Ortolani, gli spettatori proruppero in applausi unanimi, che un giornale teatrale direbbe frenetici e che erano, senza verun dubbio, meritati. L'impresa farà bene a seguire il precetto — *quos Deus coniunxit homo non separet* ed a presentarci i coniugi Tiberini riuniti in una medesima opera.

Il Beneventano è nella *Lucia*, ciò che era nell'*Assedio di Corinto*. Lo si può paragonare a certi drammi francesi, nei quali si cerca e si ottiene l'effetto a scapito del buon senso. La massa del pubblico va in visibilio, ma i buongustai non rimangono soddisfatti. Lungi da noi il pensiero di negarne le doti, per le quali va pregiato questo baritono che gode di grande rinomanza; esso ha buona voce e bell'aspetto, e possiede in sommo grado ciò che si chiama *spolvero teatrale*, ma come quei politici che non stanno mai paghi al possibile ed all'attuabile, e corrono dietro ai sogni ed alle utopie, il Beneventano pecca sempre per voler far troppo od a rovescio di ciò che la musica e le parole richiederebbero. Nella sua cavatina, a cagion d'esempio, fa pompa di voce, ove non ce n'è bisogno alcuno, e giunto alle parole — *Oh! li colpisse un fulmine*, lo pronunzia sommessamente come una dichiarazione d'amore. Nell'*Assedio di Corinto* alle agilità di Rossini ne aggiunge molte di suo conio, che tutte appartengono allo stile barocco, e nella *Lucia* innesta agilità dello stesso genere, le quali fanno a pugni col testo di Donizetti. Insomma è un artista che potrebbe agevolmente rinnovare in Italia i trionfi ottenuti all'estero, dove a molte cose non si bada pel sottile, se si contenesse entro i giusti limiti ed eseguisse la musica, tal quale è scritta senza andare in traccia di effetti contrari alle intenzioni del maestro.

Assai più difficile è recare un giudizio sul tenore Malvezzi. Cantò una sera sola ed in quella sera se non gli venne meno l'arte è certo che gli fu ribelle la voce. — Non ci erigeremo a giudici tra lui che si asserisce momentaneamente indisposto ed i medici che lo dichiarano in istato di perfetta salute. — Se ha ragione il Malvezzi, lo proverà prendendo quanto prima la sua rivincita, se poi hanno ragione i medici, lamenteremo l'ostinazione d'un artista, che dopo aver percorso una brillante ed onorata carriera vuol compromettere la propria fama, esponendosi ai rigori del pubblico, invece di ritirarsi coll'onore delle armi.

Il basso Rossi si trae d'impegno senza infamia e senza lode. I cori sono meno stonati che nell'*Assedio di Corinto*. L'orchestra è qua e là titubante e molte incertezze si notano nel complesso dell'esecuzione e principalmente nel finale dell'atto secondo in cui ognuno attende ai fatti propri senza curarsi abbastanza degli altrui. Le decorazioni sono, per la maggior parte *fuori d'obbligo*, quantunque non manchi l'acqua potabile, la quale sta bene nel ballo ed è fuor di luogo nell'opera. Una cavatina od un duetto nulla guadagnano ad essere accompagnati dal mormorio di un ruscello o dal rumore di una fontana. Forse l'impresa volle in tal modo supplire al cicaleccio nei palchetti che quest'anno, grazie al cielo ed alle belle torinesi, è divenuto meno importuno.

Ed ora che abbiamo notomizzato la *Lucia* ed anatemizzato l'acqua potabile, abbandoniamo il teatro Regio, pronti a ritornarvi non appena il Malvezzi sarà ristabilito in salute se pure si ristabilirà, o verrà surrogato da altro tenore, se pure lo sarà, perchè il capitolo dei *se*, dei *ma* e di tutte le particelle dubitative in teatro è interminabile.

Al teatro Nazionale però mutare un cantante è affare di ventiquattr'ore. Il *Nabucco* era stato più sventurato del *Poliuto*, ma a rialzarne le sorti si chiamò il signor Ferrario, baritono di qualche grido nelle parti brillanti. Quella di *Nabucco* non è certamente una parte brillante, ma un buon artista, come il Ferrario, trova modo di farsi onore anche allorquando non è collocato a suo posto. La farsa il *Campanello* in cui si mostrò sempre valentissimo gli porge il destro di palesare sotto miglior aspetto il suo valore, ma è attorniato da compagni a lui troppo inferiori in merito. Malgrado ciò, lo scarso uditorio applaudisce a tutto ed a tutti. Un vecchio capocomico soleva dire nei suoi annunzi al pubblico: « Venite a fischiarmi in

italiani: per cui credesi generalmente che fossero reclute tedesche, di quelle che non hanno ancora vestito l'uniforme. — Questo prova, se non altro, la buona opinione di cui godono questi eroi della nuova crociata.

——

Scrivono da Napoli 10 corr. alla *Gazzetta di Genova*:

L'annunzio della caduta di Walewski fece da prima una buona impressione nell'animo del re, perocchè pareva a lui che l'imperatore avesse voluto con quel fatto rassicurare il papa; ma il conte Ludolff ch'è il Metternich o il Nesselrode del gabinetto napolitano, osservò che bisognava tenere l'occhio bene aperto, sendo che forse Napoleone per l'attuazione del celebre scritto *Le Pape et le Congrès* credeva trovare in Thouvenel un esecutore più energico. Certo è che un gran panico regna nella corte, e non si fa mistero di una prossima tempesta. I gesuiti danno l'allarme da'loro pergami. Domenica ultima il P. Pozzi al Gesù Nuovo esortò l'udienza con frasi violente all'intolleranza ed al combattimento, dicendo che chi al mettersi della bufera si trovasse paglia sarebbe portato via dal vento, mentre il grano sarebbe stato riposto ne'granai del paradiso ecc. ecc. Anche il giornale officiale ha cominciato a cantar chiaro. Il governo intanto crede provvedere aumentando il terrore dentro e le forze militari pei confini. Si è pronunziata già la parola Gaeta in caso di qualche più sinistra eventualità.

L'opuscolo *il Papa e il Congresso* ha commosso a rabbia ed a adegno il governo, e si è voluto con una misura patente mostrarlo a tutto il mondo: in forza del concordato il presidente della pubblica istruzione deve essere sempre un ecclesiastico; il defunto re però aveva creduto potersi dispensare da questa disposizione ed infatti aveva nominato un laico, il Capomazza, a siffatto incarico; ora come reazione all'opuscolo francese si è sollecitamente nominato un vescovo a presidente dell'istruzione pubblica ed il Capomazza è stato rimosso.

Il giorno 17 prossimo sarà varata a Castellamare una nuova fregata a vapore ad elice il *Ferdinando*, e poco dopo l'altra il *Farnese*.

Assicurasi che il presidente Majolino sia stato pugnalato in Messina.

Si legge nel *Crostolo*, giornale di Reggio:

Oggi (11) la brigata Ravenna è passata in *défilé* dinanzi all'onor. sig. Cadogan colonnello dell'armata inglese.

Egli ha dimostrato la piena sua soddisfazione per la bella tenuta e il portamento marziale della truppa, ed ha esclamato replicatamente: *Vorrei qui tutta l'Europa ad ammirarla*; la città ha nuovamente con dimostrazioni d'affetto attestato la sua ammirazione per queste belle sebbene giovani schiere che sono parte di nostra difesa.

Un dispaccio telegrafico da Roma giunto a Parigi per la via di Marsiglia annuncia che la guardia capitolina a Roma venne accresciuta di numero, e che vi si arruolarono molti giovani della nobiltà. Il principe Chigi fu nominato colonnello di quella guardia.

— Leggesi nella *Patrie*:

Siamo lieti d'intendere che all'indomani dell'inserzione nel *Giornale di Roma* del discorso di S. S., il Santo Padre espresse un rincrescimento che ci sembra in rapporto con quanto già si conosceva della ineffabile sua bontà e delle eccellenti intenzioni del pontefice.

Il signor Peyrat in un articolo che leggesi nella *Presse* del 13 corrente dichiara non dividere l'ottimismo della stampa ufficiosa, in seguito alla lettera di Napoleone al pontefice. Egli trova che l'imperatore più sincero parla delle *difficoltà della sua posizione*, della *logica inesorabile dei fatti*, mostra come gl'italiani facciano ancora calcoli dei consigli dati loro nel proclama di Milano, osserva che dietro la lettera dell'imperatore nulla trattiene le Marche e l'Umbria dal ribellarsi, e che la stessa Roma, per la logica inesorabile de' fatti, non deve rattristarsi per la soluzione proposta dall'opuscolo, chè una nuova invasione francese o d'altra potenza non sarebbe più da temersi: e conchiude:

« Resta il congresso. Supposto che esso si riunisca, esso non vorrà certamente limitarsi a registrare puramente e semplicemente le stipulazioni di Villafranca o i patti di Zurigo. Si farà una discussione solenne sugli affari d'Italia.

« Se questa discussione non deve esser che consultiva, il risultato, qualunque esso fosse, non cangierà la situazione. Se, all'opposto, il congresso intende di dare alla sua decisione la sanzione della forza, e se questa decisione è contraria allo stato di cose esistenti ne' ducati e nelle Romagne, che cosa faranno l'Inghilterra e la Francia, impegnate, l'una a non ammettere discussione sul diritto assoluto degli italiani, l'altra ad impedirla e ad opporsi a qualunque intervento? Non si può dire che esse cedano, ed il *Times* pensa che il loro accordo sincero e verace terrà lontano ogni opposizione. Ciò è possibile, ma se il congresso non cedesse, e se non cedessero neppur la Francia e l'Inghilterra, non sappiamo vedere come l'Europa possa evitar le sciagure di una lotta generale.

» Tale è la situazione che la stampa ufficiosa trova *molto semplificata*. »

— Leggiamo nel *Morning Post*:

Considerando le transazioni commerciali tra l'Inghilterra e la Francia, accresciute e che tendono ad aumentarsi ogni giorno più, siamo certi che le due nazioni proveranno grande soddisfazione nell'intendere che sono ora pendenti negoziazioni le quali hanno per scopo la conchiusione di un trattato commerciale che riposerà sulla larga base del vantaggio reciproco.

—Un dispaccio da Verona, 11 corrente, annunzia che il generale Crenneville si recò a Desenzano per prender parte ai lavori della commissione incaricata di regolare la questione dei confini.

— Le camere prussiane vennero aperte, il 12 corrente, dal principe reggente in persona.

Nel discorso d'apertura S. A. R. ricordò gli importanti avvenimenti dello scorso anno.

Aggiunse che la Prussia dietro l'invito collettivo della Francia e dell'Austria si era dichiarata disposta a prender parte ad un congresso europeo collo scopo di ricercare i mezzi più adatti a pacificare l'Italia, ed a consolidare in modo durevole gli stati di quel paese. Il principe parlò in seguito del desiderio manifestato, affinchè si facessero riforme nella costituzione federale. La Prussia, egli disse, si riguarderà sempre la rappresentante naturale di tutti i voti tendenti ad aumentare la considerazione e la forza della nazione germanica.

Il governo prussiano desidera, che in quanto si riferisce alle costituzioni dei diversi stati della confederazione, l'azione della dieta germanica si limiti strettamente agli oggetti di sua competenza.

Rispetto alla quistione dell'Assia, egli crede che la costituzione del 1831, con alcune modificazioni, sia la più opportuna e più conforme all'esposto principio.

Unita agli altri stati della confederazione, la Prussia continua i suoi sforzi per assestare la quistione danese, e per dare alle provincie tedesche di quel regno una costituzione conforme ai loro diritti. Il discorso enumerò poi alcune quistioni di politica interna, e fece parola delle leggi che saranno presentate alle camere, specialmente di quella relativa al servizio militare. Disse che il governo non intende di agire in senso opposto alle gloriose tradizioni, e che l'esercito prussiano rappresenterà in avvenire come al presente la nazione sotto le armi.

Una lettera da Berlino annunzia che non potendo per motivi di salute il signor di Bismark-Schonhausen recarsi nuovamente a Pietroburgo, il conte di Perponcher fu incaricato temporaneamente di farne le veci.

— Scrivono da Francoforte:

Fra tutti i paesi cattolici, la Baviera è quella nella quale i preti hanno sempre esercitata la più grande influenza sulla popolazione tanto della campagna, quanto delle città. Non deve quindi recar stupore se, vedendo la condizione alla quale il papa si trova condotto dagli avvenimenti, il clero bavarese, tanto vescovi che semplici preti, non trascurarono alcun mezzo per eccitare gli spiriti della popolazione, e per provocare pubbliche manifestazioni in favore della corte di Roma. Dobbiamo però confessare che i loro sforzi non riuscirono secondo i desideri. Venne aperta una sottoscrizione allo scopo di spedire a Roma una grossa somma, ma il denaro si raccoglieva con tanta fatica che il progetto venne abbandonato. Poi si cercò di ottener firme per un indirizzo al papa, ma le persone che lo firmarono non ascendono a 4000 in tutto il regno. Le ultime notizie da Monaco portano, che in conseguenza delle condizioni presenti della Germania e di parte dell'Europa; il re di Baviera ha differito il suo viaggio in Ispagna.

—Nella dieta svedese venne fatta una nuova dimostrazione in favore della libertà dell'Italia. In una recente tornata della camera dei cittadini il signor Lollerstedt lesse una lettera della società nazionale italiana, nella quale si ringraziava la nazione svedese per le prove di simpatia date da essa alla causa italiana; e la camera risolse che quella lettera dovesse comunicarsi alla camera dei contadini, la quale pure aveva manifestato simpatia per gl'italiani, e che in una delle prossime tornate si dovesse estendere un indirizzo di risposta.

—La dieta di Danimarca discusse recentemente la mozione proposta dal signor Barfod per la separazione della chiesa dallo stato; e passata ai voti, decise a gran maggioranza che dovesse venir letta una seconda volta.

—Leggiamo nell'*Express* le notizie seguenti del Marocco che giungono fino al 5 gennaio:

Nella battaglia del 2 gli spagnuoli ebbero una perdita di quasi 600 uomini tra uccisi e feriti. I mori abbruciarono i loro morti invece di seppellirli. La divisione del generale Prim ebbe a sostenere l'attacco più impetuoso, ma cacciò facilmente i mori dalle loro posizioni. Il combattimento durò fino a sera, e terminò restando gli spagnuoli in possesso delle posizioni acquistate

Ottomila mori si ritirarono al sud per difendere le pianure di Tetuan, posizione che se dovesse prendersi d'assalto, non potrebbe conquistarsi che a prezzo di gravi perdite. Si prevedono grandi combattimenti tra Castillejos e Tetuan. L'esercito spagnuolo stava sulle alture di Monte Negro, di dove si scorge benissimo Tetuan. La squadra spagnuola partì il 4 da Algesiras per Castillejos per poi agire di concerto colle truppe di terra sotto gli ordini del maresciallo O'Donnell.

In Ceuta erano stati stabiliti quattordici ospedali. I rifugiati israeliti erano arrivati in Orano, ove erano stati bene accolti dal governatore francese. A Casabianca tutto era tranquillo.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15 *gennaio*, *sera*.

Si legge nell'*Observer* d'oggi: Credesi che il sig. Gladstone proporrà la revisione delle tariffe inglesi, praticandosi lo stesso nella Francia. I diritti di entrata sui vini forestieri sarebbero diminuiti d'una metà. Si rinunzierebbe ai diritti differenziali su altri articoli.

Vienna, 15. Tutte le leggi proibitive contro gl'israeliti, per le quali venivano esclusi dall'esercizio di talune professioni, sono abolite; ai medesimi è permesso di fissare il proprio domicilio nelle campagne.

Le voci corse ieri di mutamento di alti funzionarii nel personale amministrativo sono completamente inesatte.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 7 al 14 gennaio.

Fiacchezza di affari e di corsi così della rendita come dei valori industriali, ecco in poche parole la storia della Borsa della settimana.

La speculazione era per l'addietro propensa a seguire tutte le varie oscillazioni della politica, ma adesso si tiene in disparte, stante il succedersi delle notizie più contraddittorie, e le rapide variazioni nella situazione. Il congresso è andato in fumo, altri annunziano che possa convocarsi il 15 febbraio, altri che Francia ed Inghilterra si sono messe d'accordo, ma che non vi sarà trattato, altri che il papa voglia ritirarsi da Roma: tutte queste voci, di cui le une fondate, le altre insussistenti, mantengono l'incertezza e la sfiducia, e gli affari languono.

Il 5 0[0 1849 non ha potuto reggere neppure ad 82 50: esso è disceso ad 82 25, 82 15, 82. I certificati liberati sono caduti a 81, 75; solo il danaro contante e gli acquisti giornalieri valgono ad impedir un maggior ribasso, benchè questo non sia giustificato dalla situazione politica, che appare migliorata, per ciò che riguarda la soluzione della quistione italiana.

Le azioni degli stabilimenti di credito sono neglette affatto. I *dividendi* del secondo semestre non corrispondono punto alle aspettazioni. Non si ha ad eccettuare che la cassa di sconto in Torino, la quale ha dato 10 55. Il 1859 è stato un anno di guerra, ma poco nocevole alla Banca, che ha avuto per sei mesi il privilegio del corso forzato de'biglietti, e tuttavia non ha distribuito nell'anno che L. 37 25, ossia 4 97 0[0. Non è neppure stato nocevole agli altri stabilimenti di credito, che hanno partecipato a due imprestiti. Sono adunque le perdite antecedenti e la situazione del portafoglio che hanno reagito sui benefici.

Le azioni della Banca hanno, sotto l'influenza dello scarso riparto e del ribasso della rendita, subito anch'esse un rilevante ribasso, e sono cadute da 285 di premio a 280, 270, 260, 255 franchi con pochissimi affari.

Le azioni della Cassa del commercio dopo essere cadute di nuovo a 68 50 e 67, sonosi rialzate a 71.

Gli ultimi corsi sono:

5 0[0 1849	L.	82 »
Certificati liberati	»	81 75
a 3[10	»	82 15
Cassa Comm.	»	71 »
Nuove obbl. di Cuneo	»	260 »

G. ROMBALDO, Gerente.

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno la fascia del giornale col numero d'ordine, sono pregati ad unire al reclamo questo numero affinchè si possa più presto verificare la causa del riclamo.

---

molti. » All'impresaro del Nazionale basta che vadano ad applaudirlo in pochi. Chi si contenta gode!

Al Vittorio Emanuele si è inaugurato (un po' tardi è vero, ma meglio tardi che mai) la stagione di carnovale col *Barbiere di Siviglia*. Ne parleremo più distesamente in una prossima appendice. Per questa volta basti il dire che se lo spettacolo non può venir paragonato a quelli degli anni scorsi, se l'orchestra è microscopica, se i vestiari e le decorazioni brillano per la loro modestia, l'abilità dei principali artisti è tale da render sempre gradita la musica eternamente giovane e fresca del maestro Rossini.

Con ciò poniamo fine al rendiconto dei teatri ed almeno per questa volta sono chiuse le nostre partite con tutti gli artisti che calcano le scene musicali della capitale. Ce ne rallegriamo di cuore perchè non vi potete immaginare quanto ardua impresa sia codesta di riveder le buccie ai signori artisti. Ponete in caricatura un ministro, probabilmente ne sorriderà, scagliate i vostri fulmini contro i discorsi di un deputato e non tralascerà perciò di esservi amico, ma provatevi a turbare i sonni d'un cantante e desterete un vespaio. Il cantante era prima del 48 in Italia un essere sacro ed inviolabile che s'incoronava d'alloro e che gli ammiratori aggiogati al suo cocchio trascinavano in trionfo per le vie della città. Qual meraviglia adunque se ai nostri tempi, nei quali la critica ha allargato la sua sfera d'azione, esso si mostra restio a sottomettersi alla legge comune? Pure vi ha un essere di lui più intangibile ed è il dilettante. Vincenzo Gioberti nel suo *Rinnovamento*, lasciò scritta contro i dilettanti una *frase* che non vogliamo ripetere, ma sulla quale i dilettanti di musica dovrebbero far serie meditazioni per procurare di non giustificarla. Quanto a noi da qualche tempo in qua non facciamo più distinzione tra dilettanti ed artisti, perchè molti si affibbiano la qualità di artisti mentre non sono neppure in grado di aspirare a quella di dilettanti, ed all'opposto molti altri s'intitolano modestamente dilettanti mentre loro competerebbe la denominazione d'artisti. Perciò non ci facciamo veruno scrupolo di trattarli tutti nell'istesso modo e colla stessa misura.

Vedete se non abbiamo ragione! Gli onori della veglia musicale al circolo *degli artisti* vennero appunto fatti dai dilettanti. L'orchestra della *Società dell' Armonia* eseguì due sinfonie con sì mirabile accordo da disgradarne i professori che suonano nei primari teatri. Molti cantarono arie, duetti e terzetti colla stessa disinvoltura ed abilità con cui li avrebbe eseguiti qualche celebrità teatrale. Noi vorremmo farvi l'elenco di tutti questi egregi cultori della musica i quali contribuirono a render gradita quella serata, ma la lista sarebbe lunga come quella delle vittime di D. Giovanni, e d'altro canto, siccome per rendere giustizia al merito converrebbe porli tutti sugli altari, la nostra appendice potrebbe venir scambiata col calendario dei santi.

L'elemento artistico era poco numeroso, ma ben rappresentato. La signora De-Giuli cantò una cavatina ed una romanza da pari sua, ed il signor Caldi, maestro di nome e di fatti, suonò il pianoforte con rara perizia.

È generale desiderio che siffatte veglie si ripetano con maggiore frequenza ed al desiderio generale ci sialecito di aggiungere un nostro voto particolare. Udiamo tuttodì i giovani maestri lagnarsi amaramente degli impresari, degli editori di musica e degli ostacoli che si frappongono alla loro carriera. Simili lagnanze hanno qualche fondamento, quantunque non tutti gli impresari sieno tiranni nè tutti gli editori Arpagoni. Però i giovani maestri invece di aspettare aiuto dagli speculatori dovrebbero cercarlo nella concordia e nell'unione, e darsi le mani attorno essi stessi per aprirsi la via. Eccellente orchestra è quella dell'*Armonia* e ad essa potrebbero affidare i loro componimenti. I dilettanti di canto torinesi se hanno comune cogli artisti di vaglia l'abilità, giova sperare che non dividano con molti di questi il disprezzo per i lavori degli esordienti. Perchè adunque le serate del circolo non sono un campo aperto a tutti i giovani maestri che desiderano esporsi al giudizio del pubblico? Ciò sarebbe consentaneo all'istituzione del circolo ed utile all'incremento dell'arte. Ma bisogna a tal uopo abbandonare le gare, i dissidii, le invidiuzze di mestiere; bisogna armarsi di buona volontà, far prova di condiscendenza e di tolleranza, ammettendo al pubblico esperimento le opere di tutti e lasciandone il giudizio agli uditori; bisogna che le veglie del circolo sieno considerate non solo come un gioviale trattenimento ma come una scuola pei maestri; bisogna finalmente spogliarsi della falsa credenza che non vi sia salute pei maestri fuori del teatro e che nei concerti non si debba eseguire altra musica tranne quella scritta per le scene ed imitare l'esempio della Francia e della Germania dove i maestri che non vogliono o non possono scrivere pel teatro trovano nei concerti modo di far conoscere ed apprezzare il loro ingegno. E se non siamo da tanto da vincere il nostro egoismo, da scuotere la nostra indolenza, da impor silenzio alle nostre passioni, cessiamo almeno d'importunare la società con vane querele contro la perversità dei tempi e l'ingiustizia degli uomini.

——

Via Carrozzai, N. 12. **PER IL CARNEVALE** da GIUSEPPE **MAROLA**

Grande assortimento di abiti in costume per **Maschere** tutt'affatto nuovi che si affittano.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22 a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sig^r Cullerier medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MEGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MEGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti.

Fabbrica, 22, rue *Saint-Quentin* a Parigi; Londra. 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.***

Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE, RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'**Acqua sovrana Ammirabile**, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

CONFETTI PERSIANI

al giusquiamo ed alla mandorla amara

Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono d'un'efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di **pettorali**. Prezzo delle Scatole L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso **DUVIGNAU**, rue Richelieu, 66. — Agente generale in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendesi: Torino, BORZANI e DEPANIS — Genova, BRUZZA — Alessandria, BASILIO — Novara, CACCIA — Cuneo, CAIROLA — Mondovì, VASSALLO — Casale, BAVA — Vercelli, BERTELETTI — Intra, L. CACCIA — Asti, BOSCHIERO — Sassari, SOLINAS.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

MAGNESIA calcinata inglese genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI,

Autorizzate del Consiglio sanitario di Pietroburgo,

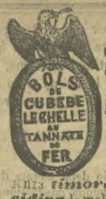
Esperimentate negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-Yorck 1853 *e di Parigi* 1855.

Protette da un involucro resinoso-balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà dell' IODIO e del FERRO, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite*.

N. B. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso **BLANCARD**, farm. *rue Bonaparte*, 40, a **Parigi**. Vendita all'ingrosso a **Torino**, Agenzia D. Mondo; **Milano**, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mazza; **Firenze**, Pieri; **Livorno**, Boccacci; **Pisa**, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.



BOLI DI CUBEBE *al Tannato di ferro*, soli efficaci per guarire in pochi di senza ***timore*** né ***recidiva*** le malattie contagiose recenti, antiche e croniche. — Prezzo della scatola **L. 4 50** e **2 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO-ANTI-NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa; 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari* Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Girandeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nello nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti* i *inveterate ribelli al copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio;* Annecy, *Garnier;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero;* Bairo, *Aimonino;* Borgosesia, *C. Rossi;* Cagliari, *Crivellari;* Casale, *Bava, Oglietti;* Chambéry *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola, Forneris;* Genova, *Bruzza;* Intra, *Caccia;* Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio, Merelli;* Mondovì, *Vassallo;* Nizza, *Dalmas, Verany;* Novara, *Caccia;* Pont Canavose, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià *Aimonino;* Savona, *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano, *Calandra;* Torino, *Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis;* Voghera, *Ferrari*.

TACHES ET BOUTONS AU VISAGE

Toute atteinte accidentelle à la pureté ou à l'éclat du teint est reprimée ou prévenue par le **Lait antéphélique** pur ou étendu d'eau. — Pur, ce *lait* est infaillible contre les *éphélides* (taches de rousseur, son, lentilles, *masques* de grossesse, etc.) — Mélangé avec deux tiers ou trois quarts d'eau, il épure, tonifie le tissu de la peau, empêche la récidive des *éphélides*, détruit et prévient hâle, rougeurs, sécrétions farineuses, couperoses, boutons, rugosités, etc., donne et conserve au visage un teint pur, clair et uni. **Flacon, 5 fr. — Paris, CANDÈS et C., boulevard St-Dénis. 28.** *Turin*, dépôt central pour l'Italie chez l'Agence D. Mondo, rue N. Dame des Anges, n. 9. — *Milan*, Migliavacca, pharm. — Zanetti, pharm. — Salagé, parfumeur. — *Gênes*, Bruzza, et dans toutes les villes d'Italie.

ACQUA DI FELSINA

del Profumiere BORTOLOTTI di Bologna

conosciuta in tutta Europa per le superiorità igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. - Prezzo fr. 2 50 la bocc. e Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli 9; *Milano* presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

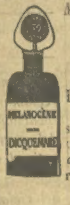
Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num.* 39 *bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n.* 9. Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga; *Sassari*, Solinas.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi***. — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri.

Prezzo fr. 6, 12 e 15.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli n. 9 Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 4 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ

dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze*, ecc. -- La bocc. fr 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. -- *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

Cioccolate Osmazomico

PETTORALE E STOMATICO DI BELARD

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi, Leucorree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, fissa o molla, che non esige alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n.* 51, *Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell' accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un' etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l' impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna.* 51.

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova, Bonzani, Doragrossa, 19.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 60 e L. 1 50. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix-La-Chapelle*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 28

In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la celebre Madame **Ma**. Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via B. V. degli Angeli*, 9.

Tip. dell'*Opinione* dir. da G. Carbone